

AZIENDE

E ora il Gruppo Maggioli prepara lo sbarco in Borsa

Ben 210 milioni nel 2021, un incremento del 13% «La valutazione di un'opportunità, quale quella di una quotazione è quasi 'doverosa'» spiega Paolo Maggioli, presidente e ad del gruppo

Paolo Maggioli, presidente e ad del gruppo che a Santarcangelo impiega 500 dei 2650 addetti totali

SANTARCANGELO

ANDREA TARRONI

L'approdo in borsa potrebbe giungere all'indomani del superamento dei 200 milioni di fatturato. Ben 210 milioni nel 2021, con una crescita che non si è arrestata con la pandemia. Si è anzi intensificata, grazie ad una parte digitale che, sul ramo editoriale del gruppo, ora occupa quasi l'80 per cento del volume d'affari. Un approccio che sta implementando le competenze della realtà imprenditoriale di Santarcangelo di Romagna, che pensa ora alla cybersecurity come servizio da offrire ai propri clienti. Elemento fondamentale per una compagnia che vede la propria attività concentrata in ampia maggioranza nei confronti della Pubblica amministrazione. Architetto del nuovo corso è Paolo Maggioli, presidente e ad del gruppo che a Santarcangelo impiega 500 dei 2650 addetti totali.

Maggioli, l'incremento di fatturato fra il 2020 e il 2021 è stato, per il vostro gruppo, importante. Su quali ambiti si è concentrata maggiormente questa crescita e come la motivate?

«Un incremento importante di circa il 13%. Risultato attribuibile ad una gestione 'virtuosa' delle contingenze, unita ad interventi interni ed attività di M&A (Mergers and Acquisitions) mirata. In particolar modo si fa riferimento alla gestione tempestiva attuata fin dalla prima fase di emergenza pandemica; alla spinta alla digitalizzazione implementata con soluzioni operative e consulenziali sommate all'integrazione con società dotate di competenze verticali su nuove aree di interesse di forte attualità nel mondo della Pubblica Amministrazione, ma non solo».

L'internazionalizzazione appare una chiave fondamentale, assieme alla digitalizzazione, di questo vostro sviluppo. Sono questi gli ambiti strategici per il futuro?

«Il processo di internazionalizzazione, iniziato sei anni fa, risulta un punto fondamentale nella strategia di espansione del Gruppo. L'esperienza maturata in Italia ci ha permesso di apprezzare nuovi mercati, con la volontà di far crescere realtà in loco. Le affinità amministrative e



territoriali ci hanno inizialmente portati in Spagna dove oggi siamo presenti con ATM Gruppo Maggioli. Il Gruppo sta spingendo l'attività anche in America Latina, Paese considerato rispetto alla Spagna un consequenziale "sbarco". Infine, in Grecia che in tandem con il Belgio (Bruxelles) si occupano di R&D (Research and Development) e dell'implementazione di progetti europei.

Il Gruppo Maggioli si prepara ad una sua quotazione in borsa. Nella storia di Maggioli però ampia rilevanza l'ha sempre avuta il rapporto col territorio, basti pensare all'incidenza di lavoratori impegnati nella sede di Santarcangelo. Prevedete uno sviluppo anche per la realtà strettamente romagnola?

«Per un Gruppo in crescita, che ha prospettive di ulteriore sviluppo futuro, la valutazione di un'opportunità, quale quella di una quotazione in Borsa è quasi 'doverosa'. Ciò che è certo è l'obiettivo di continuare a crescere mercato permettendo. Il Gruppo pone una particolare attenzione al rapporto con le comunità e i territori in cui è presente, vigile del proprio agire responsabile non solo in ottica di business ma con l'obiettivo di generare opportunità e valore. In tal senso si sono consolidati, ad esempio, rapporti di sponsorizzazione di attività culturali e al contempo di formazione e collaborazione con Istituti ed Atenei, un ecosistema che siamo intenzionati sviluppare. Chiaramente la Romagna e Santarcangelo sono casa, ma le nostre prospettive hanno confini più ampi».